

Servizio di Sergio Ariotti

L'élite intellettuale russa dell'ottocento: Herzen, Bakunin, Belinskij, Turgenev, i loro sogni rivoluzionari, la loro amicizia, le loro passioni, i loro drammi privati sono raccontati mirabilmente da *The coast of Utopia*, monumentale lavoro teatrale di Tom Stoppard del 2002. Una trilogia che ora viene messa in scena, con una trentina di interpreti e un condiviso sforzo economico, dallo Stabile di Torino, di Roma e da Zachar Produzioni di Michela Cescon. Tre serate, tre prime nazionali, al Carignano di Torino. Poi l'Argentina di Roma. La regia di Marco Tullio Giordana. La prima parte, *Viaggio*, ha come personaggio principale Michail Bakunin, interpretato da Denis Fasolo, e intorno a lui il padre Alexandr, Luigi Diberti, le sue quattro sorelle, i suoi amici. Proprio con una festa di fidanzamento si apre il sipario. E' il segmento dell'idealismo, del radicalismo filosofico e politico. Il ritratto di Alexander Herzen, il bravo Luca Lazzareschi ne veste i panni, domina la seconda parte, *Naufragio*. Sullo sfondo la Germania, la Francia, l'Italia dove le storie degli esuli russi si intrecciano intorno ai brevi fuochi rivoluzionari. Non manca il tono della tragedia: Herzen perde moglie e figlio su una nave che si inabissa a Marsiglia. Nella terza parte, *Salvataggio*, repressione e speranze si susseguono, quelle che gli utopisti consegnano alle future generazioni. Calorosi applausi del pubblico che si appassiona a questa sorta di elegante saga cui la regia regala nitide geometrie, con affascinanti partizioni dello spazio e del tempo, con leggerezza. Anche nel suo film *La meglio gioventù* Giordana aveva raccontato trent'anni di storia. Lo sa fare. Tra gli interpreti non ancora citati da ricordare Roberta Caronia, Irene Petris, Paola D'Arienzo, Sandra Toffolatti e pure Giuseppe Bisogno, Francesco Biscione, Giorgio Marchesi.